

S.E. Rev.ma Cardinale Pietro Parolin

INTERVENTO

**100° ANNO DALLA FONDAZIONE DEL
PONTIFICIO ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA
CRISTIANA**

Giovedì 11 dicembre 2025, ore 17:00

Eminenze Reverendissime,
Eccellenze,
Reverenda Madre,
Gentilissimi Signori Ambasciatori,
Mons. Rettore, Mons. Segretario,
Stimati Professori
Cari Studenti del Pontificio Istituto di
Archeologia Cristiana

è un piacere per me essere qui tra voi oggi
in occasione del centenario della fondazione di
questo prestigioso Istituto della Santa Sede.

Il Pontificio Istituto di Archeologia
Cristiana è stato istituito ufficialmente nel
1925 da Papa Pio XI. Mi piace ricordare che

l'iniziativa per la fondazione dell'Istituto Pontificio di Archeologia Cristiana fu presa già alla fine della prima guerra mondiale dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, ma le conseguenze della guerra non permisero a Papa Benedetto XV di accogliere questa proposta. Ciò avvenne solo con il suo successore, Papa Pio XI, che lungo tutta la sua esistenza terrena era stato un amante dei libri e degli studi e che, grazie alla sua amicizia con molti eruditi e ricercatori, aveva creato le condizioni per realizzare ed organizzare un istituto con tutti i crismi scientifici necessari. Inoltre, gli ideatori e le personalità più importanti anche se provenivano tutti dall'ambiente della Santa Sede, come Giovanni Mercati, Carlo Respighi e Giovanni Pietro Kirsch, non appartenevano solo all'ambiente italiano ma apportavano anche esperienze da diversi contesti e Paesi.

Il documento costitutivo dell'Istituto Pontificio di Archeologia Cristiana, il *Motu proprio* “I primitivi cemeteri”, fu pubblicato l'11 dicembre 1925, lo stesso giorno in cui il Santo

Padre Pio XI pubblicò l'Enciclica "Quas primas", con la quale introduceva la festa di Cristo Re nel calendario liturgico universale.

Non è questa la sede per approfondire il *Motu proprio* "I primitivi cemeteri", dal cui incipit già si comprende che la caratteristica originaria, e ancora oggi vincolante, dell'archeologia cristiana risiede nella ricerca delle catacombe di Roma in cui si trovano le tombe dei Papi e dei Martiri, e naturalmente anche nelle Chiese paleocristiane di Roma. Tale caratteristica rende quindi ragione della fondazione di un istituto di questo tipo, affinché studenti provenienti da tutto il mondo possano giungere nella Città Eterna per studiare le catacombe e le antichità cristiane. Naturalmente l'interesse dell'Istituto non si esaurisce nei monumenti di Roma, per quanto ricchi e maestosi essi siano, bensì abbraccia l'intero Orbe cristiano e si estende in molti ambiti e attraverso diversi e metodi scientifici.

È inoltre fondamentale sottolineare che il *Motu proprio* non solo creò l'Istituto Pontificio

con un programma e organigramma molto ben pensato, ma disciplina anche le altre istituzioni archeologiche della Santa Sede, definendo le loro competenze e promuovendone la collaborazione. La frase chiave a questo proposito così recita:

"E poichè accanto alla Pontificia Commissione, e più antica di essa, fiorisce la Pontificia Accademia Romana di Archeologia tanto benemerita e tanto favorevolmente nota agli studiosi per le sue dotte pubblicazioni, abbiamo deliberato di coordinare le due istituzioni e di aggiungervi un Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, con proprio regolamento da Noi visto ed approvato, per indirizzare giovani volonterosi, di ogni paese e nazione, agli studi ed alle ricerche scientifiche sopra i monumenti delle antichità cristiane. Le tre istituzioni riunite in apposita sede, che all'uopo sarà tosto apprestata, e debitamente armonizzate, potranno agevolmente completarsi e coadiuvarsi nel fine comune di così alta importanza" (AAS 1925, p. 623).

Ed è così che, alla fine dell'anno 1926, il nuovo istituto iniziò le sue regolari attività didattiche. L'11 febbraio 1928 fu infine inaugurato il Palazzo dell'istituto come nuova sede di tutte le istituzioni archeologiche della Santa Sede, in Via Napoleone III, 1, dove oggi ci troviamo. Non è altresì causale che ciò avvenne il giorno prima della sesta festa dell'incoronazione di Pio XI. Il Papa incaricò il suo Segretario di Stato Pietro Gasparri di pronunciare un discorso di saluto, nel quale disse che il Papa sarebbe venuto volentieri se avesse potuto. Tali parole ci ricordano l'importanza del momento storico, perché l'11 febbraio 1928 era esattamente un anno prima della firma dei Patti Lateranensi, con i quali, come ben sappiamo, venne risolta la “questione romana” e fù permesso ai Sommi Pontefici di lasciare nuovamente le mura del Vaticano.

Date le circostanze dell'epoca, non è un caso che il Pontificio Istituto di Archeologia

Cristiana sia menzionato nei Patti Lateranensi, in quanto la sua sede in Via Napoleone III rientra tra gli “Immobili esenti da espropriazioni e da tributi” (vedi art. 16). Questo è il risultato di una politica accorta della Santa Sede. Lo scopo e l'obiettivo erano senza dubbio quelli di garantire sicurezza giuridica e finanziaria al giovane istituto e alle altre istituzioni accademiche ivi residenti.

Vale anche la pena ricordare che nel 1932 Pio XI nominò il suo Segretario di Stato, il Cardinale Eugenio Pacelli, Gran Cancelliere dell'Istituto. Nel 1939 Pacelli stesso salì al soglio di Pietro e assunse il nome di Pio XII. In modo provvidenziale, in quel momento, sia il Papa fondatore dell'Istituto, Pio XI, sia il suo successore Pio XII, diedero un immenso impulso all'archeologia romana. Infatti, le antiche grotte sotto San Pietro non offrivano più spazio per una tomba papale. Per creare una tomba per Pio XI, furono intrapresi degli scavi che portarono alla scoperta dell'originario luogo di culto di San Pietro. Questi scavi furono affidati da Pio XII alla Veneranda Fabbrica di

San Pietro come uno dei suoi primi atti ufficiali e furono portati a termine dai professori del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. Le esplorazioni sotto la Confessione di San Pietro appartengono senza dubbio alla gloria degli sforzi archeologici della Santa Sede.

Molte altre iniziative sono seguite, negli ultimi anni, come ad esempio presso la Basilica di San Paolo fuori le mura, i cui scavi sono stati eseguiti anche da docenti del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana. È quindi molto gratificante che questo Istituto, in occasione del centenario della sua fondazione, organizzerà un congresso internazionale sull'"Archeologia Apostolica" nel corso del prossimo anno.

L'Istituto ha saputo anche superare la crisi della Seconda Guerra Mondiale e negli anni '60 del secolo scorso ha perfezionato il suo percorso divenendo un moderno istituto di insegnamento e di ricerca archeologica, che gode di ampio riconoscimento a livello internazionale. Molti dei suoi studenti hanno

partecipato attivamente alle riforme del Concilio Vaticano II. Basti ricordare, al riguardo, il Cardinale Ferdinando Antonelli, Monsignor Amato Frutaz e padre Annibale Bugnini. Ciò che colpisce è la grande forza di rinnovamento che i Rettori e i Docenti dell'Istituto hanno dimostrato più volte nel corso degli anni, sempre sotto la guida prima della Congregazione dell'Educazione Cattolica ed ora del Dicastero per la Cultura e l'Educazione.

L'Istituto è un'istituzione della Santa Sede, e proprio per questo è aperto a tutti gli studenti che provengono da ogni parte del mondo, come già espressamente affermato da Pio XI nel suo *Motu Proprio*. Fin dall'inizio, l'Istituto ha mostrato la sua internazionalità sia nel corpo docente che negli studenti. Per sottolineare questo aspetto non solo a parole, ma anche con i fatti, la Segreteria di Stato eroga da molti anni una Borsa di Studio per studenti non italiani. Nei recenti anni, poi, non solo la Segreteria di Stato, ma anche lo stesso Papa Francesco ha dimostrato in modo molto

concreto e senza clamore la sua benevolenza per l'Istituto.

Infine, vorrei citare un aspetto fondamentale per la Santa Sede e allo stesso tempo unico per l'Istituto Pontificio di Archeologia Cristiana: Voi non limitate le vostre competenze alla città di Roma, ma portate un messaggio di pace, tramite le vostre campagne archeologiche.

Ci troviamo nelle immediate vicinanze della Basilica di Santa Maria Maggiore, la Chiesa del presepe di Roma, un gioiello tra le basiliche paleocristiane della città. Qui Betlemme ci è molto vicina: è quindi ancora più significativo che il Pontificio Istituto, insieme con la Custodia della Terra Santa, stia conducendo scavi archeologici nel Campo dei Pastori nei pressi di Betlemme e stia facendo scoperte davvero notevoli in quell'antico luogo di pellegrinaggio. Lì, sul quel campo, gli angeli hanno annunciato la pace ai pastori e al mondo intero: “Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama” (Lc 2,14).

Il Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana diviene così segno missionario e testimonianza viva del messaggio di pace che la Santa Sede porta in tutto il mondo. Tale condivisione diviene, una volta in più, incoraggiamento a continuare a gettare ponti di buona volontà e di pace attraverso le iniziative che vengono intraprese anche in quei Paesi dove i cristiani rappresentano una minoranza. Non soltanto le campagne di scavi, ma anche i Congressi Internazionali di Archeologia Cristiana, che si tengono ogni cinque anni sotto l'egida dell'Istituto, così come i viaggi di studio annuali, contribuiscono a sostenere quella che potremmo definire diplomazia culturale. In questo contesto, il carattere unico dell'Istituto quale istituzione pontificia, è un grande dono per la Chiesa intera, che consente anche ai docenti e agli studenti di partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa e perciò comporta anche che l'approfondimento scientifico e il

lavoro di scavo siano compiuti con la coscienza di questa responsabilità.

Mentre vi ringrazio per l'invito a condividere con voi questo giubileo, nel contesto del Giubileo per la Chiesa universale, porto a tutti il saluto benedicente del Santo Padre Leone XIV.

Grazie.